



RAVENNA FESTIVAL 2011

# Philharmonia Orchestra

direttore

## Esa-Pekka Salonen

Palazzo Mauro de André  
18 giugno, ore 21



Sotto l'Alto Patronato del Presidente  
della Repubblica Italiana

*con il patrocinio di*  
Senato della Repubblica  
Camera dei Deputati  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Ministero degli Affari Esteri



Comune di Ravenna



 Regione Emilia-Romagna



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI





**RAVENNA FESTIVAL  
RINGRAZIA**

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna  
Autorità Portuale di Ravenna  
Banca Popolare di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna  
Cassa di Risparmio di Ravenna  
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini  
Cmc Ravenna  
Cna Ravenna  
Confartigianato Provincia di Ravenna  
Confindustria Ravenna  
Coop Adriatica  
Cooperativa Bagnini Cervia  
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese  
Eni  
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna  
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Gallignani  
Gruppo Hera  
Hormoz Vasfi  
Iter  
Itway  
Koichi Suzuki  
Legacoop  
NapIEST viva napoli vive  
Poderi dal Nespoli  
Publitalia '80  
Quotidiano Nazionale  
Rai Uno  
Reclam  
Sotris - Gruppo Hera  
Teleromagna  
Yoko Nagae Ceschina



*Presidente*

Gian Giacomo Faverio

*Vicepresidenti*

Paolo Fignagnani, Gerardo Veronesi

*Comitato Direttivo*

Valerio Maioli, Gioia Marchi, Pietro Marini, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Giuseppe Poggiali, Eraldo Scarano, Leonardo Spadoni

*Segretario*

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*  
Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*  
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*  
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, *Parma*

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*  
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*  
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*  
Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*  
Glaucio e Roberta Casadio, *Ravenna*  
Margherita Cassis Faraone, *Udine*  
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*  
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*  
Marisa Dalla Valle, *Milano*

Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*  
Fulvio e Maria Elena Dodich, *Ravenna*

Ada Elmi e Marta Bulgarelli, *Bologna*  
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*  
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*

Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Idina Gardini, *Ravenna*

Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*  
Dieter e Ingrid Häussermann,

*Bietigheim-Bissingen*

Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*

Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*

Franca Manetti, *Ravenna*

Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*

Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*

Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*

Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*

Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*

Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*

Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*

Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*

Gianna Pasini, *Ravenna*

Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*  
Desideria Antonietta Pasolini  
Dall'Onda, *Ravenna*

Fernando Maria e Maria Cristina  
Pelliccioni, *Rimini*

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*

Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*

Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*

Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*

Angelo Rovati, *Bologna*

Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*

Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*

Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*

Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*

Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*

Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*

Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*

Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*

Roberto e Piera Valducci, *Savignano*

*sul Rubicone*

Gerardo Veronesi, *Bologna*

Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*

Lady Netta Weinstock, *Londra*

**Aziende  
sostenitrici**

ACMAR, *Ravenna*

Alma Petroli, *Ravenna*

CMC, *Ravenna*

Consorzio Ravennate delle  
Cooperative di Produzione e Lavoro,  
*Ravenna*

Credito Cooperativo Ravennate e  
Imolese

FBS, *Milano*

FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*

Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*

ITER, *Ravenna*

Kremslehner Alberghi e Ristoranti,  
*Vienna*

L.N.T., *Ravenna*

Rosetti Marino, *Ravenna*

SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*

Terme di Punta Marina, *Ravenna*



## RAVENNA FESTIVAL

### *Direzione artistica*

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicasastro

## **Fondazione Ravenna Manifestazioni**

### **Soci**

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Associazione Industriali di Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna-Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

### **Consiglio di Amministrazione**

*Presidente* Fabrizio Matteucci

*Vicepresidente Vicario* Mario Salvagiani

*Vicepresidente* Lanfranco Gualtieri

*Sovrintendente* Antonio De Rosa

### *Consiglieri*

Ouidad Bakkali

Gianfranco Bessi

Antonio Carile

Alberto Cassani

Valter Fabbri

Francesco Giangrandi

Natalino Gigante

Roberto Manzoni

Maurizio Marangolo

Pietro Minghetti

Gian Paolo Pasini

Roberto Petri

Lorenzo Tarroni

*Segretario generale* Marcello Natali

*Responsabile amministrativo* Roberto Cimatti

### *Revisori dei Conti*

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo

# Philharmonia Orchestra

direttore

Esa-Pekka Salonen

David Fray pianoforte

**Modest Petrovič Musorgskij**

(1839-1881)

La notte di San Giovanni sul Monte Calvo

**Wolfgang Amadeus Mozart**

(1756-1791)

Concerto per pianoforte e orchestra n. 20  
in re minore K 466

*Allegro*

*Romance*

*Allegro assai*

**Béla Bartók**

(1881-1945)

Concerto per orchestra

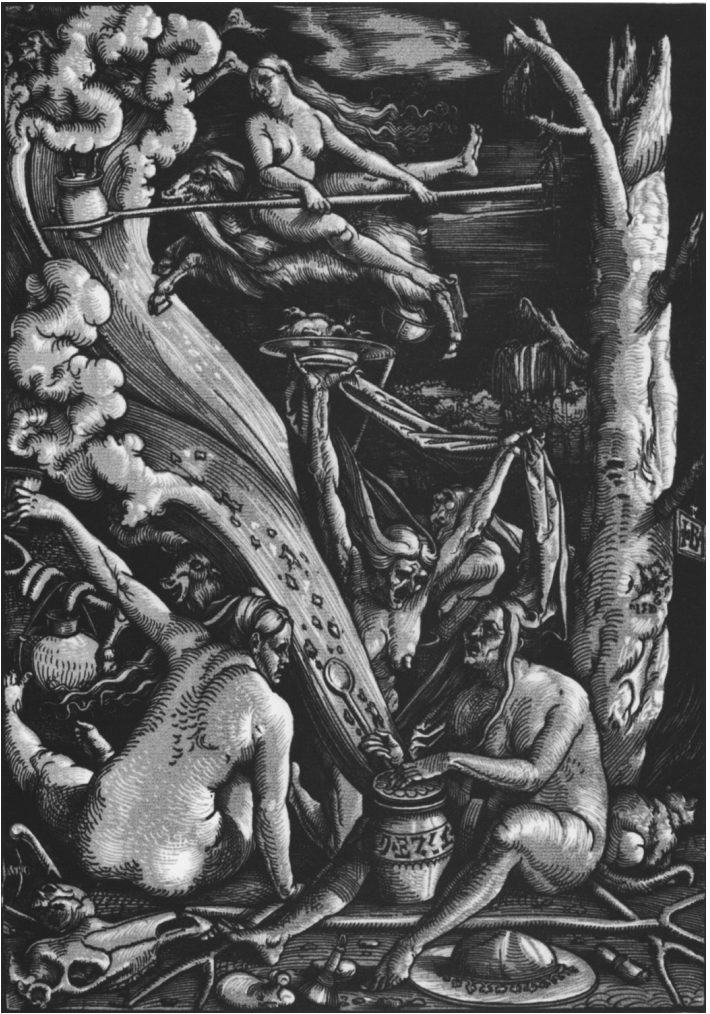
*Introduzione: Andante non troppo - Allegro vivace*

*Giuoco delle coppie: Allegretto scherzando*

*Elegia: Andante non troppo*

*Intermezzo interrotto: Allegretto*

*Finale: Pesante - Presto*



Hans Baldung Grien,  
**Le streghe**, chiaroscuro a tre  
colori, 1510, Milano, Civica  
Raccolta Bertarelli.



## Inquietudini e simmetrie

di Giangiorgio Satragni

### Modest Musorgskij

#### *La notte di San Giovanni sul Monte Calvo*

L'immaginario romantico ha sempre guardato con favore al mondo soprannaturale, attratto dalla sfera del magico e del fatato oppure, in chiave oscura, dall'elemento demoniaco. Nel far questo l'Ottocento, spinto del rifiuto dell'illuminismo razionalista tipico del secolo precedente e anche da un perdurante scetticismo verso la religione cristiana, rivolse il proprio interesse a riti pagani antecedenti il cristianesimo e legati a momenti di passaggio tra le stagioni, ai quali corrispondevano cerimonie fondamentali per la collettività. Tuttavia l'interesse non era di tipo etnico, bensì circonfuso di leggenda, anche nella letteratura e nella musica russa. Musorgskij trasse *La notte di San Giovanni sul Monte Calvo* da un racconto di Gogol' in cui si narrava di un convegno di streghe su un'omonima altura, con annesso sabba e trionfo del signore dei dèmoni. La credenza popolare, ben nota anche nell'Europa occidentale, era che nella notte di San Giovanni circolassero le streghe e dunque l'accensione dei fuochi, rito della luce opposta alle tenebre, serviva anche a scacciarle. Gogol' e Musorgskij erano in buona compagnia nel descrivere o comporre simili episodi: la ballata di Goethe *La prima notte di Valpurga* (fra il 30 aprile e il 1° maggio) era stata messa in musica da Mendelssohn, e quanto a streghe e sabba Berlioz non aveva lesinato effetti sonori nell'ultimo movimento della *Sinfonia fantastica*.

I requisiti del linguaggio musicale erano ideali per evocare senza bisogno di parole o immagini la ridda delle creature demoniache, e neppure Musorgskij fa eccezione ne *La notte di San Giovanni sul Monte Calvo*, con il turbinare dei violini e il sinistro fortissimo degli ottoni insieme alla percussione, i legni sfruttati nelle tessiture acute, il ricorso al patrimonio delle melodie russe e a soluzioni esotiche come una scala per toni interi. Quello che ascoltiamo oggi è il breve poema sinfonico del 1867 nella sua versione originale, tappa di un lungo percorso di Musorgskij intorno al soggetto di Gogol'. Nel 1858 il compositore voleva realizzare un'opera dal titolo *La notte di San Giovanni*, di cui sono esistiti schizzi andati perduti; nel 1867 realizzò appunto il brano sinfonico; nel 1872 progettò una sua versione corale per l'opera a più mani *Mlada*; dal 1875 quest'idea passò all'opera *La fiera di Soročincy* (sempre da Gogol'), rimasta incompiuta ma nella quale

figura la versione ultima della *Notte*, profondamente rielaborata per coro con basso solista e orchestra. In seguito Nikolaj Rimskij-Korsakov, nell'intento di far conoscere la musica dell'amico scomparso diluendone le arditezze, rielaborò in veste sinfonica quest'ultima stesura, dandole il nome a tutti noto di *Una notte sul Monte Calvo*. Tuttavia la versione originale di Musorgskij per sola orchestra è quella del 1867 intitolata *La notte di San Giovanni sul Monte Calvo* e disposta, secondo le indicazioni dell'autore, in quattro brevi episodi senza soluzione di continuità: il ritrovamento delle streghe e il loro cicalcio, il corteo di Satana, messa nera, il sabba.



Johannes Geiler von  
Kaysersberg, **Sabba delle  
streghe**, incisione, 1516,  
Strasburgo, Bibliothèque  
Nationale et Universitaire.

## Wolfgang Amadeus Mozart

### **Concerto in re minore per pianoforte e orchestra K 466**

Il corpus dei ventisette concerti per uno o più pianoforti di Mozart rappresenta un lascito d'invenzioni non soltanto tra le più felici che la storia della musica annoveri, ma anche tra le più varie e ricche di spunti all'interno del genere. È noto come l'arrivo di Mozart a Vienna nel 1782 diede impulso alla scrittura di pagine in cui si definiva in modo chiaro il nuovo rapporto fra lo strumento a tastiera e il complesso orchestrale: un dialogo attraverso i suoni, dove il protagonista era il medesimo Mozart, esecutore in prima persona di molte composizioni nelle pubbliche accademie a sottoscrizione, le antenate del concerto moderno.

La ricchezza degli spunti annoverava sì una giocosità d'espressione col sorriso arguto sulle labbra e le ali ai piedi, ma, come tutta l'arte di Mozart, conteneva in sé ripiegamenti interiori che scandagliavano l'anima. Il *Concerto in re minore* K 466, eseguito nel febbraio 1785, è uno di quei casi in cui il lato oscuro emerge in primo piano e determina il carattere della composizione in modo così forte da segnare non soltanto un apice nell'arte di Mozart, ma anche da stabilire un esempio dell'espressività *stürmisch*, tempestosa in maniera preromantica, pur affondando le radici nella forma illuministica settecentesca. Altre volte il lato oscuro di Mozart verrà in primo piano anche grazie alla tonalità scelta, nel *Concerto in do minore* K 491 e già nel tempo lento del K 488, un'elegia dolente in fa diesis minore; eppure il K 466 resterà ineguagliato a partire dalla scelta tonale, re minore, la tonalità della morte, quella in cui si apre *Don Giovanni*, la stessa in cui il Commendatore si porterà all'inferno il libertino impenitente.

I caratteri dell'inquietudine sono poi di natura ritmica e melodica, ricorrendo Mozart in apertura alla sincope, lo spostamento d'accento che dà il senso dell'ansimare, e fondando su questo non un vero tema, bensì un movimento comune dell'orchestra sopra le terzine sinistre dei bassi. Tanto irrazionale è questo esordio che, dopo il rasserenato secondo tema in fa maggiore dei fiati, il pianoforte fa il suo ingresso eludendo quell'attacco con l'espone un motivo nuovo ricavato per variazione proprio dal secondo tema. Ma è un'elusione temporanea, perché tutto il resto dell'*Allegro* sta sotto il segno della tempesta, coinvolgendo a tratti anche quel secondo tema dal profilo all'inizio così consolatorio. La grazia è riservata da Mozart al tempo lento, esplicitamente definito sul manoscritto *Romance*, una romanza in si bemolle maggiore ispirata a un senso di cantabilità italiana, che però all'interno della sua simmetria (dove la terza parte è la ripresa della prima) libera di nuovo, in sol minore, inquietudine melodica e ritmica, sincopi comprese. Il superamento di questo dualismo avverrà nell'*Allegro assai* conclusivo e sarà in termini intimamente musicali.

Mozart abbozzò un primo rondò in re minore nella forma geometrica di sezioni giustapposte, ma era chiaro che un Settecento canonico non potesse chiudere il *Concerto in re minore*, e il musicista si fermò dopo quaranta battute, optando per un movimento fondato su tre temi (il primo in re minore, il secondo in fa minore, il terzo in fa maggiore) imparentato con le tecniche di sviluppo della forma-sonata. Al termine del rondò-sonata, dopo la cadenza, Mozart ridimensiona a un semplice tentativo di ripresa il tema iniziale in re minore, uno scatto d'inquietudine drammatica, e vi sostituisce il terzo, trasportandolo da fa maggiore a re maggiore: il *Concerto K 466* si chiude all'esatto opposto di come era iniziato, ovvero sotto il segno della freschezza inventiva e di un rovesciamento di tonalità, da re minore a re maggiore.



Gustave Doré, **Barbablu consegna la chiave a sua moglie**, illustrazione, 1862.

## Béla Bartók

### *Concerto per orchestra*

Rifugiatosi dal 1940 negli Stati Uniti per sfuggire all'espansione nazista verso l'Ungheria, Bartók andava incontro nell'ultimo quinquennio della sua vita a una situazione economica infelice e a un progressivo, inesorabile deteriorarsi della salute. Tuttavia la sua creatività, dopo aver subito una battuta d'arresto, diede alla luce opere estreme di notevole significato, come il *Concerto per orchestra*, il *Concerto per viola e orchestra* e il *Terzo Concerto per pianoforte e orchestra*, gli ultimi due rimasti incompiuti e completati dall'allievo e amico Tibor Serly. Il capolavoro sinfonico fu proprio il *Concerto per orchestra*, commissionato da Serge Koussevitzky nel 1943 per la Boston Symphony Orchestra e divenuto l'opera orchestrale più celebre di Bartók, riassunto delle esperienze strumentali e di quelle teatrali, senza mettere da parte le ricerche sulla musica etnica ungherese, del tutto assorbite, per non dire connaturate all'espressione musicale bartokiana. Il titolo allude a un certo virtuosismo e allo spicco di natura concertante, insieme dialogico e solistico, dato a singoli strumenti o a gruppi di essi all'interno di una costruzione rigorosa, per certi versi monumentale e per altri figlia del dubbio e dell'introspezione novecentesca. I cinque tempi sono organizzati secondo una struttura simmetrica, cosiddetta a ponte, ovvero col culmine, più interiormente espressivo che eclatante, nel movimento centrale, il terzo, intitolato *Elegia*. È uno dei pezzi più angosciosi, ma d'irresistibile e oscuro fascino, usciti dalla mente di Bartók: non sarà difficile scorgervi un rispecchiamento della triste condizione di vita in America, ma è ancora più agevole individuarvi il punto più alto di quell'indagine sul mistero e sulla notte che era apparsa all'inizio del *Castello del duca Barbablù* (1918): il tema che apre l'*Elegia*, rovesciamento di quello posto a introduzione dell'intero *Concerto*, arriva dall'atto unico, e l'intero movimento accentua nella scrittura e nella strumentazione, ad esempio con i glissandi dei legni e dell'arpa, quel senso spettrale dell'atmosfera, che qui assume le fattezze di soffi di morte.

Costruzione simmetrica dell'intera composizione vuol dire anche porre dei cuscinetti, dei movimenti più leggeri, prima e dopo questo centro, per stemperare l'inquietudine che da esso s'irradia. Subito prima di questo abbiamo pertanto il *Giuoco delle coppie*, come uno scherzo in cui si alternano, davvero giocando col ritmo e col timbro, coppie di strumenti a fiato (fagotti, oboi, clarinetti, flauti, trombe). Dopo, invece, sta l'*Intermezzo interrotto*, un altro scherzo così denominato in quanto l'alternanza dei due temi fondamentali viene interrotta da una musica burlesca, generalmente intesa come parodia della *Sinfonia "Leningrado"* (la settima) di Šostakovič, ma a sua volta proveniente dall'operetta *La vedova allegra* di Lehár. I due cuscinetti, che però non sono

affatto minoritari nella perizia di scrittura, servono anche a separare con equilibrio l'*Elegia* dalle altre colonne portanti dell'architettura, il primo e il quinto movimento, concepiti con un senso alto della forma musicale, come ultima incarnazione del principio tematico ed evolutivo della forma-sonata incrociata con procedimenti contrappuntistici, ma con differente spirito in un caso e nell'altro. Bartók disse, infatti, che il *Concerto per orchestra* rappresentava una transizione dall'austerità dell'esordio – passando per il lugubre canto di morte – all'affermazione vitalistica del finale. Così è, anche con il consueto apparire nel *Finale* di motivi popolari ungheresi, tanto evidenti da facilitarne l'identificazione da parte della ricerca etnomusicologica. Eppure non in tutto convince questa affermazione di vitalità: la sovrapposizione alla struttura formale a ponte, con il vertice dell'*Elegia* posto al centro, di un disegno espressivo teleologico, ovvero tendente alla risolutiva brillantezza del *Finale*, produce come una frizione che fa apparire – almeno a noi – meno autentico il virtuosismo orchestrale dopo tanta profonda e oscura verità dell'anima. A meno di pensare a una catarsi, un poco eclatante, del dolore.



RAVENNA  
FESTIVAL  
2011

# gli arti sti







## Esa-Pekka Salonen

Direttore e compositore, nasce a Helsinki nel 1958, dove studia presso l'Accademia Sibelius. Nel 1979 debutta alla direzione con l'Orchestra Sinfonica della Radio Finlandese. Per dieci anni ricopre l'incarico di Direttore Capo dell'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese (1985-1995) e in seguito quello di Direttore del Festival di Helsinki (1995-1996). È Direttore Musicale della Los Angeles Philharmonic dal 1992 al 2009, della quale ha assunto il titolo di Direttore Laureato nell'aprile 2009.

Dal settembre 2008, è Direttore Principale e Consulente Artistico della Philharmonia Orchestra, con la quale ha avviato il progetto *City of Dreams*, che, nell'arco di nove mesi e in 18 città d'Europa, ha esplorato la musica e la cultura viennese tra 1900 e 1935, presentando tra l'altro le performance semi-sceniche del *Wozzeck* di Berg (con Simon Keenlyside nel ruolo principale) a Londra e Parigi. Il progetto prevede anche una serie di incisioni per l'etichetta Signum, parzialmente pubblicate. Salonen ha inaugurato la stagione 2010-2011 della Philharmonia con una produzione semi-scenica del *Tristan und Isolde* di Wagner, con la collaborazione artistica di Peter Sellars e video-interventi di Bill Viola. Il progetto è co-prodotto da Philharmonia Orchestra, Festival di Lucerna e Konzerthaus di Dortmund in associazione con il Southbank Centre di Londra e la Symphony Hall di Birmingham. Nel gennaio 2011, col sostegno della Fondazione Meyer, la Philharmonia e Salonen hanno lanciato il

progetto *Infernal Dance: Inside the World of Béla Bartók*, un'accurata investigazione della musica ed influenza di Bartók.

L'incarico presso la Philharmonia cementa un rapporto che risale a più di venticinque anni fa. Salonen debuttò infatti alla direzione proprio con la Philharmonia Orchestra, a Londra, nel settembre 1983 (all'età di 25 anni), sostituendo all'ultimo momento un indisposto Michael Tilson Thomas sul podio di un'ormai leggendaria performance della Sinfonia n. 3 di Mahler. L'alchimia fu immediata e Salonen strinse un solido legame con i musicisti. Gli offrirono la posizione di Direttore Principale Ospite, che egli mantenne dal 1985 al 1994, tornando a dirigere l'orchestra a intervalli regolari. Alcuni dei progetti più ambiziosi e importanti della Philharmonia in questo periodo, da *Clocks and Clouds* (Ligeti, 1996) a *Related Rocks* (Magnus Lindberg, 2001-2002), sono stati realizzati sotto la sua direzione artistica.

La nomina di Salonen alla guida della Philharmonia Orchestra è seguita all'incarico presso la Los Angeles Philharmonic, della quale è stato Direttore Musicale per diciassette anni. Tra gli impegni si segnalano le collaborazioni stabili con il Festival di Salisburgo, Köln Philharmonie e Théâtre du Châtelet di Parigi, oltre che numerosi tour in Europa ed esibizioni in Giappone. Per celebrare i 17 anni di collaborazione, la Los Angeles Philharmonic ha organizzato nell'aprile 2009 una serie di concerti, eseguendo tra l'altro anche la prima del concerto per violino dello stesso Maestro.

In qualità di Direttore Ospite per la stagione 2010-2011, Esa-Pekka Salonen è impegnato anche con le Filarmoniche di Vienna e Los Angeles, con l'Orchestre de Paris, la Staatskapelle Dresden, la NDR Sinfonieorchester e l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese. Nel febbraio 2011 è stato "artista in residenza" al Festival des Présences di Parigi, dove ha diretto l'Orchestra Filarmonica della Radio Francese in due prime mondiali di alcune sue composizioni. Nel marzo 2011, con la New York Philharmonic, ha presentato il festival "Hungarian Echoes" di New York, nel cui cartellone figuravano compositori di tre epoche diverse in qualche modo collegati all'Ungheria.

Esa-Pekka Salonen è particolarmente apprezzato per le sue interpretazioni di musica contemporanea, di cui ha eseguito innumerevoli prime assolute. Ha diretto con il plauso della critica musiche di Berlioz, Ligeti, Schönberg, Šostakovič, Stravinskij e Magnus Lindberg. Nell'aprile 2006 è tornato all'Opéra National de Paris Bastille per dirigere *Adriana Mater*, la nuova opera di Kaija Saariaho, dopo la prima finlandese di *L'amour de loin*, opera prima della compositrice (2004). Nell'agosto 2007 ha diretto *La Passion de Simone* della stessa Saariaho in una produzione di Peter Sellars al Festival di Helsinki, poi portata al Baltic Sea Festival di Stoccolma, di cui è direttore artistico.

Salonen vanta inoltre un'estesa discografia: nel settembre 2009 la pubblicazione di un'incisione dal vivo dei *Gurrelieder* di

Schönberg ha inaugurato l'etichetta Signum della Philharmonia Orchestra. Altre recenti o imminenti registrazioni per la stessa Signum con la Philharmonia Orchestra includono la *Symphonie Fantastique* di Berlioz e la Sesta e Nona Sinfonia di Mahler. Per la Deutsche Grammophon, le pubblicazioni più recenti includono un disco di opere dello stesso Salonen eseguite con l'Orchestra Sinfonica della Radio Finlandese, oltre a un dvd dell'opera di Kaija Saariaho, *L'Amour de loin*, e due cd con Hélène Grimaud con musiche di Pärt e Schumann. Nel 2008 la Deutsche Grammophone ha pubblicato un cd con il concerto per pianoforte e le opere *Helix* e *Dichotomie* di Salonen, nominato per il Grammy nel novembre 2009. Salonen ha inciso per molti anni con la Sony Classical. La maggior parte dei suoi lavori è disponibile nel catalogo DG Concerts su iTunes.





## David Fray

Nato nel 1981, ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di 4 anni. Si è formato con Jacques Rouvier al Conservatorio di Parigi, diplomandosi con il massimo dei voti.

Ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui un premio e una borsa di studio della Banque Populaire, il Diploma di Merito nel 5° Concorso Internazionale Hamamatsu in Giappone, il "Giovane solista dell'anno" (il premio più importante assegnato dalla Commissione delle radio pubbliche di lingua francese), la borsa di studio Feydeau de Brou Saint Paul e il premio ADAMI "Rivelazione Classica". All'edizione 2004 del Concorso Internazionale di Montreal ha vinto sia il secondo gran premio che il premio per la miglior interpretazione di un'opera canadese. Grazie al successo riscosso nel concorso, la ATMA Classique gli ha pubblicato il primo cd con musiche di Liszt e Schubert.

Ha tenuto recital pianistici in Europa, America e Asia, in prestigiose sale da concerto come Cité de la Musique, Théâtre des Champs-Élysées, Théâtre du Châtelet, Place des Arts di Montréal, Concertgebouw di Amsterdam, Alti Hall di Kyoto, Palais des Beaux-Arts di Brussels, Carnegie Hall di New York. Si è inoltre esibito in festival come La Roque d'Anthéron o Piano aux Jacobins di Tolosa.

David Fray ha avuto il plauso di artisti come Dimitri Bashkirov, Menahem Pressler, Paul Badura-Skoda, Christoph

Eschenbach e Pierre Boulez, grazie al quale ha ricevuto in Germania il premio per giovani talenti del Festival Pianistico della Ruhr (estate 2006). Christoph Eschenbach l'ha invitato ad interpretare i concerti di Bach con lui, Robert Levine e Ya-Fei Chuang l'hanno voluto alla decima edizione del Beethoven Easter Festival di Varsavia.

Si è esibito con orchestre quali: Métropolitain du Grand Montréal (Yannick Nézet-Séguin), l'Orchestre de Paris diretta da Christoph Eschenbach e John Axelrod, l'Orchestre National de France e Kurt Masur (a Parigi, Vienna, in Germania e negli USA), l'Orchestre National du Capitole de Toulouse, la Salzburg Mozarteum Orchester, la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, la Deutsche Sinfonie-Orchester, la Jerusalem Symphony, l'Amsterdam Sinfonietta, la Concertgebouw di Amsterdam, la Monte-Carlo Philharmonic, la New-York Philharmonic ed Esa-Pekka Salonen, la Los Angeles Philharmonic, le Filarmoniche di Cleveland e San Francisco, la Boston Symphony e la NHK di Tokyo. Ha seguito Riccardo Muti in tour in Italia, e si è esibito con la Bayerische Rundfunk Orchestra.

Un estratto di un suo recital pianistico (la fantasia *Wanderer* di Schubert) al Festival di La Roque d'Anthéron è inciso su dvd pubblicato da Ideale Audience. Le sue prime incisioni di Bach e Boulez come artista esclusivo della Virgin Classics hanno ottenuto un grande successo critico ("Debuttante dell'Anno" 2008 del BBC Music Magazine, Migliore Registrazione / Premio Echo 2008), così come le incisioni dei concerti di Bach con la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen (con un dvd di Bruno Monsaingeon) e il recital di Schubert. L'ultima pubblicazione riguarda i concerti per pianoforte di Mozart con la Philharmonia Orchestra e Jaap van Zweden.



## Philharmonia Orchestra

La Philharmonia Orchestra è una delle più prestigiose compagini orchestrali al mondo. Riconosciuta come il principale alfiere della musica del Regno Unito, vanta una straordinaria tradizione di incisioni, eccellente qualità musicale, un approccio originale con il pubblico, prestigiose residenze, importanti progetti educativi e un uso delle nuove tecnologie che l'hanno portata ad essere una delle prime compagini a livello globale. Grazie ai rapporti intrecciati con gli artisti più ricercati del mondo, a cominciare dallo stesso Direttore Principale e Consulente Artistico Esa-Pekka Salonen, la Philharmonia Orchestra è il fulcro della vita musicale britannica.

Oggi la Philharmonia ambisce al titolo di Orchestra Nazionale britannica. Impegnatasi ad offrire in tutti i teatri del Regno Unito prestazioni *live* della stessa qualità di quelle presentate a Londra o nei maggiori teatri del mondo, per la stagione 2010-2011 ha in cartellone più di 150 concerti, varie esibizioni cameristiche dei suoi Solisti e incisioni di colonne sonore, cd e musica per videogiochi. Da ormai 15 anni il lavoro

dell'Orchestra è rafforzato da un notevole programma di Residenze nazionali e internazionali, iniziato nel 1995 con il Bedford Corn Exchange e il London Southbank Centre. Nella stagione 2010-2011, l'Orchestra non solo si esibisce in più di 40 concerti alla Royal Festival Hall del Southbank Centre, ma celebra anche il 14° anno come Orchestra in Residenza presso la De Montfort Hall di Leicester e il 10° anno come Orchestra Partner all'Anvil di Basingstoke. Il fitto calendario di tournée per la stagione in corso prevede esibizioni in più di 30 delle migliori sale internazionali in Europa, Cina e Giappone, con direttori come Esa-Pekka Salonen, Christoph von Dohnányi, Vladimir Ashkenazy e Lorin Maazel.

Nei suoi primi 60 anni di vita, la Philharmonia Orchestra ha collaborato con i più grandi artisti classici del xx secolo. Tra i direttori ricordiamo Furtwängler, Richard Strauss, Toscanini, Cantelli, Karajan e Giulini. Otto Klemperer fu il primo di una lunga serie di importanti Direttori Principali, cui seguirono Lorin Maazel (Direttore Principale Associato), Riccardo Muti (Direttore Principale e Direttore Musicale), Giuseppe Sinopoli (Direttore Musicale) e Sir Charles Mackerras (Direttore Principale Ospite). Assieme a Esa-Pekka Salonen, tra gli attuali direttori figurano Christoph von Dohnányi (Direttore Onorario a vita), Kurt Sanderling (Direttore Emerito) e Vladimir Ashkenazy (Direttore Laureato).

La Philharmonia Orchestra è orgogliosa della longeva collaborazione con i maggiori musicisti contemporanei, e del sostegno offerto agli artisti, emergenti o già affermati. Questa politica si estende all'Orchestra stessa, di cui molti membri hanno intrapreso anche carriere parallele come solisti o in ensemble cameristici. Da molti anni il fondo gestito dalla Philharmonia (Martin Musical Scholarship Fund) sostiene musicisti di talento a inizio carriera, attribuendo, tra gli altri, anche un Premio Orchestrale che ogni anno permette a due giovani musicisti di fare esperienza nell'Orchestra. La Philharmonia ha ricevuto unanime consenso anche per la sua innovativa politica di programmazione, incentrata sulla committenza di nuovi lavori ai maggiori compositori contemporanei, come il Direttore Artistico della serie *Music of Today*, Julian Anderson. Dal 1945 ad oggi la Philharmonia Orchestra ha commissionato più di cento nuove opere a compositori come Sir Harrison Birtwistle, Sir Peter Maxwell Davies, Mark-Anthony Turnage e James MacMillan.

La Philharmonia Orchestra si è sempre prodigata per offrire al pubblico di tutto il mondo la massima qualità musicale dal vivo, grazie anche all'uso delle nuove tecnologie. Molti milioni di persone, dal 1945 ad oggi, hanno amato la loro prima esperienza di musica classica grazie a un disco della Philharmonia. In linea con i tempi, il pubblico può oggi anche interagire direttamente con l'Orchestra tramite webcast, podcast, download, videogiochi



e colonne sonore per il cinema, o tramite il sito interattivo per l'educazione musicale *Sound Exchange* ([www.philharmonia.co.uk/thesoundexchange](http://www.philharmonia.co.uk/thesoundexchange)). Più di 3500 persone scaricano ogni mese dalla rete i podcast gratuiti della Philharmonia, con interviste agli artisti, estratti live o progetti vari. Gli stessi filmati, disponibili anche su YouTube, sono stati visualizzati più di 600.000 volte. Nel maggio 2010 il progetto digitale RE-RITE (orchestra virtuale) ha vinto i premi RPS Audience Development e Creative Communication, e, dopo Londra e Leicester, approderà a Lisbona e Dortmund (2010-2011).

Registrazioni radiofoniche e incisioni continuano ad essere una parte significativa dell'attività dell'Orchestra, in particolare merita attenzione la partnership con l'etichetta Signum Records, che pubblica tutte le nuove incisioni della Philharmonia. Dal 2003 la Philharmonia può vantare inoltre un'importante collaborazione con varie stazioni radiofoniche, tra cui Classic FM (con il programma "The Classic FM Orchestra on Tour") e il canale 3 della BBC.

philharmonia  
orchestra

LONDON

*Patron*

HRH The Prince of Wales, KG, KT,  
GCB, OM

*President*

Vincent Meyer

*Principal Conductor and Artistic  
Advisor*

Esa-Pekka Salonen

*Honorary Conductor for Life*

Christoph von Dohnányi

*Conductor Emeritus*

Kurt Sanderling

*Conductor Laureate*

Vladimir Ashkenazy

*Artistic Director, Music of Today*

Julian Anderson

*Concert Master*

Zsolt-Tihamér Visontay

*violini primi*

Zsolt-Tihamér Visontay

Maya Iwabuchi

Imogen East

Eleanor Wilkinson

Adrian Varela

Karin Tilch

Soong Choo

Victoria Irish

Shlomy Dobrinsky

Lulu Fuller

Grace Lee

Stuart James

Benjamin Roskams

Laura Dixon

Clare Thompson

Alan Brind

*violini secondi*

Emily Davis

Samantha Reagan

Gillian Costello

Susan Hedger

Gideon Robinson

Timothy Colman

Julian Milone

Helena Roques

Paula Clifton-Everest

Teresa Pople

Helen Cochran

Franziska Mattishent

Sali Wyn-Ryan

Sophie Appleton

*viola*

Victoria Wardman

Rebecca Chambers

Michael Turner

Cheremie Hamilton-Miller

Gwendolyn Fisher

Gijs Kramers

Samuel Burstin

Julia McCarthy

Carol Hultmark

Rebecca Wade

Graham Griffiths

Linda Kidwell

*violoncelli*

Timothy Walden  
Karen Stephenson  
Deirdre Cooper  
Eric Villeminoy  
Anne Baker  
Richard Birchall  
Victoria Simonsen  
Maria Zachariadou  
Judith Fleet  
Vanessa Park

*contrabbassi*

Christian Geldsetzer  
Michael Fuller  
Simon Oliver  
Gareth Sheppard  
Ryan Smith  
Oliver Benson  
Adam Wynter  
Margarida Castro

*flauti*

Samuel Coles  
June Scott  
Keith Bragg

*ottavino*

Keith Bragg

*oboi*

Gordon Hunt  
Eugene Feild  
Jill Crowther

*corno inglese*

Jill Crowther

*clarinetti*

Mark van de Wiel  
Laurent Ben Slimane  
Jennifer McLaren

*clarinetto basso*

Laurent Ben Slimane

*fagotti*

Robin O'Neill

Michael Cole

Luke Whitehead

*contrafagotto*

Luke Whitehead

*corni*

Nigel Black  
Carsten Williams  
Nicolas Fleury  
Jose Sogorb Jover  
James Handy

*trombe*

Alistair Mackie  
Mark Calder  
Robert Farley  
Paul Sharp

*flicorni*

Alistair Mackie  
Mark Calder

*tromboni*

Byron Fulcher  
Philip White

*trombone basso*

Robert Collinson

*tube*

Peter Smith  
Richard Evans

*timpani*

Andrew Smith

*percussioni*

David Corkhill  
Peter Fry  
Cameron Sinclair  
Karen Hutt  
Christopher Terian

*arpe*

Hugh Webb  
Eluned Pierce

*Chairman*

Alistair Mackie

*Managing Director*

David Whelton

*Deputy Managing Director*

Fiona Martin

*Tours & Projects Manager*

Rosemary Anthony

*Concerts & Tours Assistant*

Frankie Hutchinson

*Personnel Manager*

Per Hedberg

*Assistant Personnel Manager*

David Thomas

*Librarian*

Holly Mathieson

*Stage & Transport Manager*

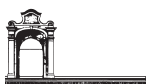
Roy Davies

*Assistant Stage & Transport  
Manager*

Steven Brown

*Stage & Transport Assistant*

Anderson Deane



RAVENNA  
FESTIVAL  
2011

# luo ghi del festi val



Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

*Gianni Godoli*

*programma di sala a cura di*  
Cristina Ghirardini

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta naturale  
priva di cloro elementare  
e di sbiancanti ottici

*stampa*  
Grafiche Morandi, Fusignano